



La tavola d'onore del Rotary Club Piacenza nella conviviale dell'altra sera all'Hotel Roma dedicata alla promozione culturale

## 2019 anno della Ricci Oddi ed ex caserme per i giovani

Le anticipazioni del sindaco sui progetti culturali e i suggerimenti di Verri all'incontro del Rotary Club Piacenza

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@liberta.it

### PIACENZA

● Cultura, se ne parla e si agisce. Il 2019? «Sarà un anno fantastico, sarà l'anno della Ricci Oddi» afferma il sindaco Patrizia Barbieri, che non aggiunge mezza parola in più, per non rovinare la sorpresa. La Galleria compirà 88 anni e ha bisogno di «attenzioni fisiche, oltre che di attenzioni morali» commenta il presidente Massimo Ferrari, positivamente colpito dall'annuncio del primo cittadino.

E potrebbe essere anche l'anno delle ex caserme aperte ai giovani, come ci suggerisce con allegria e convinzione Paolo Verri, già allenatore di Piacenza nella candidatura a capitale della cultura. A proposito, per il 2020 avanzano già progetti sui Farnese e sull'andar per cupole (di chiese, un'ascesa che ormai piace molto). Non più solo le nostre però. Dopo gli

exploit di Guercino e Pordenone, il patto stretto con Parma, capitale incoronata e l'altra "ancella" Reggio Emilia, sembra produrre i primi progetti condivisibili. Si lavora tanto insieme, conferma il sindaco. «Pensiamo anche a una piattaforma comune dove il visitatore sappia subito cosa può fare, vedere e dove andare venendo nella nostra destinazione turistica» aggiunge Barbieri. Tutto questo è emerso all'Hotel Roma durante una partecipata riunione conviviale del Rotary Club Piacenza. Verri, "papà" di Matera capitale europea 2019, invita tutti per il 19 gennaio giorno



**Pensiamo ad una piattaforma comune con Parma e Reggio per i visitatori 2020»**



Paolo Verri, il rotariano Carlo Ponzini e il sindaco Patrizia Barbieri

dell'inaugurazione. L'inventore di "Piacenza crocevia di culture" consegna idee anche per noi: «Aprite le tante e belle case private censite dalla soprintendenza come valori non alienabili, chi passa qui deve capire cosa si perde se non si ferma». Certo, annota, la psicologia del piacentino è ritrosia, la nostra cifra è l'understatement e l'umiltà, si può rigenerare il tutto con un po' di coraggio e facendo delle nostre bellezze valori collettivi. Intanto sul 2019 perché non insistere con l'apertura sperimentale delle ex caserme da consegnare alla creatività dei giovani? «Lasciamoli liberi

invita Verri - con produzioni di musica, spettacoli in situ, con arte contemporanea che oggi è o immensamente grande e va di moda il tema del riciclo o immensamente piccola, digitale». L'Europa ha investimenti per 7 miliardi su queste poste.

Barbieri ricorda quanto sostegno sia venuto dal vescovo Ambrosio nell'apertura culturale di questi anni e a chi le chiede se la cultura sia di destra o di sinistra risponde che «la cultura è di tutti, di chi vuole bene alla sua città e ci mette tanta passione. Dobbiamo creare il prodotto Piacenza, che porta crescita e fa bene ai nostri giovani».

## Alla Besurica gli alpini ai fornelli per grandi e piccini



L'aiuto degli alpini è stato anche stavolta fondamentale FOTO LUNINI

Ospiti una cinquantina di anziani e una classe della materna del quartiere

### PIACENZA

● Un coltello affilato per tagliare il salume, una pentola d'olio bollente per immergere il gnocco fritto, una griglia calda per i würstel, qualche scorta di birra, tanta musica e - soprattutto - un folto gruppo di nonni, nonne, alpini e bambini. Sono gli ingredienti che ieri pomeriggio hanno animato il centro diurno per anziani alla Besurica, un servizio comunale gestito da Unicoop. Le penne nere, in particolare Piero Bosini, Davide Bollati e Giorgio Braghè, hanno raggiunto la strut-



**Il senso di questa festa è di interagire con i residenti» (Daniela Sartori)**

tura per la terza età, creando un clima di festa nella piazzetta del centro civico in via Perfetti, adobbata con festoni colorati e tovaglie a quadri bianchi e rossi. Presenti una cinquantina di anziani, provenienti sia dalla Besurica che dal centro diurno e dalla casa di riposo sul Pubbico Passeggio. Ha partecipato anche una classe della scuola materna del quartiere. «Mentre a Monaco si tiene l'Oktoberfest, da tre anni organizziamo il "Septemberfest" alla Besurica - spiega l'animatrice sociale Isabella Bernazzani -. L'aiuto degli alpini è fondamentale: anche durante l'autunno ci fanno visita con castagne a volontà». Sulle note del karaoke di Daniele Trinciabelli, alcuni anziani si sono sgranchiti le gambe con balli lisci e danze di vario tipo, in mezzo ai ventagli svolazzanti per difendersi dalle temperature ancora estive. «Il senso di questa festa è di interagire con i residenti del quartiere e far divertire i nonni - motiva la coordinatrice Daniela Sartori -, contribuendo al loro benessere e dando la possibilità di evadere dalla quotidianità».

Thomas Trenchi

### L'ESPERIENZA DI UNA COPPIA DI PIACENTINI

## Nella Nigeria più povera l'oratorio rinasce grazie a Edoardo e Daniela

● Una città di due milioni di abitanti dove non esistono quartieri ricchi, le case sono baracche, non ci sono strade né corrente elettrica, i rifiuti sono sparsi ovunque e insieme alle auto vecchie rendono l'aria pesante. La sicurezza è precaria, aggressioni e sequestri frequenti. Condizioni lontane dagli standard occidentali quelle di Kaduna, nel nord della Nigeria, dove una coppia di piacentini, Edoardo Palpi e Daniela Sagagli, ha trascorso due settimane nel mese di agosto

insieme a un gruppo di volontari toscani. Ferie, non di certo vacanze, che segnano la vita. Sposati da vent'anni, genitori di due figli, Edoardo e Daniela sono legati al Cammino neocatecumenale della parrocchia di San Giuseppe Operaio e nei mesi scorsi hanno conosciuto don Maurizio Pallù, sacerdote fiorentino impegnato nell'evangelizzazione del Paese africano dove era stato anche rapito. La sua testimonianza ha convinto i piacentini, titolare di un'impresa edile lui e

impiegata lei, a partecipare a un campo di lavoro per aiutare la comunità locale: insieme a una ventina di ragazzi e ragazze hanno ristrutturato la cappella del centro pastorale che infine è stata decorata con un affresco di Cristo risorto. «Arrivare è stata un'odissea, siamo rimasti senza bagagli per cinque giorni. Non avevamo nulla e forse questo ha fatto sentire la popolazione locale più vicina a noi, riducendo le distanze. Ci hanno dato i loro vestiti che sono la cosa più preziosa. Queste persone hanno manifestato voglia di imparare, per finire il lavoro si sono fermate anche di notte. Hanno molto entusiasmo ed erano felici di rendere più bello un luogo che frequentano regolarmente» raccontano Edoardo e Daniela. La giornata iniziava con le lodi, proseguiva con la

voro e terminava con la messa. «In quelle zone con cinquanta euro si vive per tre mesi. Eppure nessuno ci ha chiesto un centesimo. Non hanno nulla di materiale ma hanno una grande dignità. Quando partecipano alla messa indossano i vestiti più belli. Vivono una fede profonda e questo li rende felici - spiega la coppia di volontari -; nella comunità si sente la presenza concreta del Signore. Abbiamo partecipato a una celebrazione in un carcere in cui c'erano anche alcuni ergastolani che, nonostante tutto, hanno avuto parole di speranza grazie all'incontro con Dio. Ancora di più abbiamo capito che la felicità non dipende da condizioni di ricchezza e povertà. Da noi esistono tutte le comodità eppure spesso ci sentiamo tristi. I ragazzi nigeriani ci hanno ringraziato tan-



Edoardo Palpi e Daniela Sagagli nel centro pastorale ristrutturato

to ma decisamente sono stati loro a dare qualcosa in più a noi». Don Stefano Segalini, parroco di San Giuseppe Operaio, aggiunge: «Mi mandavano le foto delle condizioni in cui vivevano e mi colpiva la

gioia delle persone, la stessa che avevo trovato in missione in Brasile. E' segno di una chiesa che continua. Gesù diceva che saranno i poveri ad aprirci le porte del paradiso».

Nicoletta Marengi